

IN
PRIMO
PIANO

◆ *IDs sono per il "sì": «Impegno preso prima di Natale, ma respingeremo campagne contro i partiti»*

◆ *Per Prodi si può ancora intervenire «Il tempo è poco, ma c'è. Serve uno scalpello il ricorso al voto è come un'accetta»*

◆ *La mediazione di Amato raccoglie l'adesione del Pdc, ma i Popolari preferiscono il modello del Senato*

Il referendum scompagina i due poli

Maggioranza e opposizione divise sulla riforma. «Sarà difficile evitare il voto»

GIGI MARCUCCI

ROMA La invoca il presidente del Consiglio, la caldeggia Romano Prodi, spezzano lance in suo favore i Democratici di sinistra, ne raccomandano l'approvazione persino gli uomini di Forza Italia. La legge elettorale si staglia sull'orizzonte referendario, ma i suoi contorni per il momento restano sfumati. Tutti ne parlano, qualcuno la vorrebbe pronta prima del referendum, ma il percorso per raggiungerla si preannuncia tortuoso perché le proposte da esaminare aumentano. E poi quale deve essere lo scopo della legge? Evitare il referendum varando un testo compatibile con le finalità del quesito dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale? Vanificare la consultazione, approvando un ritorno al proporzionale? C'è di tutto e forse anche di più nel menù politico di

questi giorni. Se vincessero i sì, dice da Roccaraso il presidente del Consiglio, il referendum «non risolverebbe i problemi» perché assegnerebbe i 155 seggi oggi attribuiti con la quota proporzionale in modo «casuale». La Consultazione, ha aggiunto, ha comunque il merito di «mettere il Parlamento con le spalle al muro».

Forse oggi stesso il ministro per le Riforme Giuliano Amato tornerà in Commissione Affari Costituzionali per esprimere valutazioni a caldo sulla decisione della Consulta e riproporre il suo tentativo di mediazione: un maggioritario attenuato, che abbassa al 40% la soglia per essere eletti al primo turno e comunque conserva la quota proporzionale. Il presidente della Commissione, il diessino Massimo Villone, è convinto che la formulazione del ministro sia perfettamente compatibile con il quesito referendario e conta sulla disponibilità di Diessini, Comunisti italiani e Verdi. Persino i Popolari sembrano avere superato l'iniziale diffidenza. Certo, tra i Ds che più credono al maggioritario c'è chi ha bocciato la proposta Amato. Masecondo Villone, le resistenze sareb-

bero da attribuire a «cattiva comprensione»: «In un sistema politico frammentato anche la soglia del 50% al primo turno spingerebbe i partiti a coalizzarsi». Nella maggioranza c'è però chi aggiunge altra carne al fuoco: i Popolari propongono di fa-

re per le elezioni della Camera una legge uguale attuale per le elezioni al Senato.

«Mi sembra obiettivamente difficile che il Parlamento riesca a fare una legge elettorale prima dello svolgimento del referendum», dice il segretario dei

Democratici di sinistra Walter Veltroni, che comunque conferma la disponibilità del suo partito a discutere di legge elettorale. Il referendum, aggiunge, «è un'opportunità per confermare il bipolarismo». «Cercheremo di fare ogni cosa per verificare la possibilità di una legge elettorale a doppio turno», precisa Pietro Folena, coordinatore della segreteria dei Democratici di sinistra. E ricorda che i Ds si batteranno per il «sì», ma respingeranno «ogni campagna contro i partiti, portando una nuova idea di partito, in polemica con tutta la deflagrazione di piccoli partiti e gruppi privi di una cultura e una base solida». Sulla questione referendario si è aperto una piccola ferita sul tronco della Quercia: i diessini di sinistra hanno fatto sapere che voteranno «no».

Romano Prodi è invece convinto che si possa fare una nuova legge che vanifichi il referendum recependone il quesito. L'ex premier ha detto rispondendo a una domanda della Radio Vaticana sulle prospettive dei partiti minori: «Il passaggio verso il maggioritario fa parte della storia», ha detto, «io credo

che debba essere aiutato. Mi auguro una cosa: adesso che il referendum è partito, c'è tempo, ristretto, ma c'è ancora tempo per una legge elettorale che vanifichi il referendum, che contenga il referendum. Il referendum è come un'accetta, in questo caso

IL VETO
DI AN
Adolfo Urso
«Nessun compromesso prima dell'esito referendario»

Giulio Tremonti per una legge elettorale alla tedesca: proporzionale con soglia di sbarramento. «Dal momento che dal quesito elettorale esce un sistema elettorale mostruoso», dicono, «prima si contrasta tutto questo, meglio è». An, per bocca di Adolfo Urso, definisce la proposta Amato «un trucco contabile» e ribadisce che solo dopo la consultazione si potrà intervenire per «migliorare la legge nel senso del referendum».

VOTO EUROPEO

Napolitano da Violante: nuova legge elettorale

ROMA Il presidente della Camera Luciano Violante ha ricevuto Giorgio Napolitano con una delegazione del Consiglio nazionale del Movimento europeo. La delegazione (i senatori De Matteo e D'Onofrio, il deputato Jas Gawronski, il professore Giampiero Orsello, il dottor Roberto Santanniello) ha rilanciato il tema della riforma della legge elettorale europea. A Violante è stato illustrato il documento del Movimento europeo che propone di correggere l'attuale sistema proporzionale puro, caso unico tra i Paesi dell'Ue, introducendo anche il principio della incompatibilità del mandato di eurodeputato con altri incarichi rappresentativi a livello nazionale, regionale e locale. Quest'ultima richiesta è finalizzata a garantire il massimo impegno degli eletti nell'attività europea.

LE PROPOSTE IN CAMPO

DEMOCRATICI DI SINISTRA Due proposte

1) Il 90% dei deputati viene eletto con sistema maggioritario uninominale in due turni. Al ballottaggio va chi ha ottenuto almeno il 6% dei voti e, in ogni caso, i primi due. Il restante 10% si elegge con proporzionale per collegio. Due turni anche per il Senato: elezione su base regionale, il 90% eletti in collegi uninominali, il 10% in unica circoscrizione.

2) Il 75% dei deputati eletto con il maggioritario in due turni. Al ballottaggio i due che ottengono più voti. Lo stesso per il Senato. Per la quota proporzionale si lascia la decisione al Parlamento.

FORZA ITALIA Due proposte

1) Meccanismo identico per Camera e Senato: sistema inglese con completa eliminazione proporzionale. Il turno è unico. Viene eletto chi ottiene la maggioranza anche relativa.

2) Doppio turno di coalizione: il 60% è eletto al primo turno in collegi uninominali con maggioranza semplice, il 25% con il proporzionale, il 15% si decide al ballottaggio, come premio di maggioranza alla coalizione.

UDR Testo Cossiga

Maggioritario a due turni. Nessuna quota proporzionale. Vanno al ballottaggio i candidati che hanno superato il 10%. Per il Senato, una variante: terzo turno nel caso che al secondo nessuno abbia ottenuto il 30%.

Proposta AMATO

Il 75% dei seggi viene assegnato in collegi uninominali con il doppio turno eventuale; il 25% con il proporzionale (scompare il meccanismo dello scorporo). Nei 475 collegi uninominali vince chi supera il 40% o, nel caso in cui due candidati lo superino, quello che ottiene di più. Se nessuno ottiene il 40% si ricorre al ballottaggio.

Proposta Urbani-Tremonti

Sistema proporzionale alla tedesca con sbarramento al 5%; sfiducia costruttiva e ulteriori garanzie antiribaltone.

Ma la proposta Amato è coerente con i quesiti?

Pareri contrastanti fra giuristi e politici

LUANA BENINI

ROMA La proposta di doppio turno «eventuale» che il ministro Giuliano Amato ha lanciato due settimane fa ha tutte le carte in regola per rispondere al quesito referendario, o no? Di certo è una proposta ancora aperta per quanto riguarda le modalità di accesso al doppio turno nei 475 collegi uninominali nei quali nessun candidato al primo turno superi il 40% dei voti. Ed è ancora vaga sulle modalità di partecipazione delle forze politiche alla competizione nei restanti 155 collegi (il 25%). Di certo la proposta conserva esplicitamente la quota proporzionale per il 25% dei seggi perché cancella solo le liste bloccate.

«Modificare la quota riservata al proporzionale - ha spiegato Amato - significherebbe ridisegnare tutti i collegi». Mario Segni l'ha definita «pasticcetto macchinoso» che non supera il quesito referendario. Antonio Di Pietro l'ha liquidata con un significativo: «Ma che fanno questi? Insistono con la proporzionale?». Il Polo l'ha definita «legge di facciata» (Fini), «un beverone» (Pisanu, Fi). Nella maggioranza si registrano reazioni diversificate ma tutto sommato tiepide. I diessini considerano la soluzione un passo indietro rispetto al doppio turno di collegio. I popolari, ostili al doppio turno di collegio, ritengono tuttavia una mediazione possibile l'idea di un doppio turno nei soli collegi in cui nessuno abbia superato il 40%. Il punto è soprattutto questo: l'elaborato del dottor Sottile, conservando una quota proporzionale, stride o no con il quesito?

Il diessino Massimo Villone, presidente della Commissione af-

fari costituzionali del Senato, risponde di no: «Penso che vada nel senso del quesito referendario. Nel 25% di Amato viene abolita la lista bloccata e scompare lo scorporo, cadono cioè i due meccanismi che caratterizzano l'attuale assegnazione del 25% dei seggi. A questo si aggiunge che una parte di quel 25% potrebbe essere desti-

nata al premio di maggioranza (è una delle ipotesi al vaglio ndr) e quindi sottratta ulteriormente alla distribuzione proporzionale. Questi tre elementi (superamento della lista bloccata, abolizione dello scorporo, eventuale premio di maggioranza) vanno nel senso del quesito referendario». Certo, il sistema elettorale che risulta da una



Il Palazzo della Consulta a Roma, dove si svolge l'attività della Corte Costituzionale

fatta all'indomani del referendum non può ripristinare la norma annullata. Certo, si può trovare un accordo su un sistema diverso, ma tutto si gioca a livello politico». Una posizione «un po' radicale» secondo Villone che spiega: «Se il Parlamento riuscisse prima del referendum a varare una legge, questa sarebbe sottoposta a un vaglio di coerenza rispetto al quesito. Se la legge venisse fatta dopo, può essere valutata in termini di eventuale costituzionalità». Secondo il referendario Augusto Barbera il testo Amato non supera affatto il referendum che «abolisce il voto di lista per la ripartizione proporzionale». Questo significa, dice Barbera, «che, secondo il referendum, i cittadini devono dare un voto solo, alle coalizioni, oppure ai partiti che non si coalizzano». Invece Amato «mantiene due voti: uno al candidato del collegio uninominale (e dunque alla coalizione) e uno ai simboli dei partiti, sia pure senza i candidati».

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n.° 67/87 e D.L. n.° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414

Quotidiano di politica, economia e cultura
l'Unità

